

bioattualità

9/13

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

NOVEMBRE



Contribuisce alla molteplicità: Ecocert è venuta per restare **pagina 3**

Primi frutti: selezione biodinamica di mele **pagina 7**

Lettiera: alternative alla paglia nei box **pagina 9**

bioattualità

QUI E ORA

3 Ecocert rileva IMO

L'organismo di controllo francese vuole affermarsi anche in Svizzera.

4 «Non abbiamo paura»

Il direttore di bio.inspecta Ueli Steiner si esprime in merito alla nuova situazione sul mercato svizzero dei controlli.

PRODUZIONE VEGETALE

7 Selezione biodinamica di mele: raggiunto l'obiettivo intermedio

È ora che giungano sul mercato varietà selezionate a condizioni bio.

ALLEVAMENTO

9 Alternative alpine per i box di riposo

Due contadini nella regione di montagna hanno trovato alternative alla lettiera di paglia lunga.

POLITICA

11 PA 14-17: è tutto bene ciò che finisce bene?

Il Consiglio federale ha fra l'altro ridotto il patrimonio zootecnico minimo. Ma è sufficiente per fare di PA 14-17 una riforma soddisfacente?

RUBRICHE

12 Notizie

13 Editoriale produttori/La parola ai lettori

14 Bio Ticino



4



7



9

Saranno i produttori a trarne beneficio

Cambiamenti in vista nel sistema dei controlli bio federali. Con il rilevamento a sorpresa del gruppo IMO da parte della francese Ecocert entra nel campo finora ben definito un nuovo giocatore estremamente efficiente. Le circostanze dell'operazione hanno creato qualche malumore, la ditta bio.inspecta, che finora ha dominato il mercato, credeva di essere al sicuro grazie a un precontratto ma una mossa a sorpresa della direzione di IMO ha ribaltato la partita all'ultimo minuto. Se questo modo di procedere sia stato giusto e corretto è una domanda oziosa. È invece più interessante sapere come la squadra sconfitta gestirà i nuovi rapporti di forza sul campo.



Il leader del mercato e i concorrenti più piccoli che finora si sono spartiti il mercato senza farsi reciprocamente troppo male devono ora guardare in avanti. Con la combinazione Ecocert/IMO nasce un'impresa ben affermata sia per quanto riguarda la trasformazione che il commercio, soprattutto in ambito internazionale, nel quale, sulla scorta di nuove disposizioni europee, a partire dal 2014 saranno avvantaggiati coloro che dispongono di filiali e di esperienze in numerosi Paesi. È inoltre possibile che l'ampia offerta induca una parte di produttori a cambiare organo di controllo.

Sarà ora interessante vedere come le ditte finora presenti gestiranno la nuova situazione. C'è da sperare che accettino la nuova concorrenza come elemento stimolante e che continuino a perfezionare le proprie offerte. In tal modo, a conti fatti, potrebbero essere i produttori i veri vincitori: miglior offerta grazie alla concorrenza e prezzi stabili, infatti un aumento, vista la maggior offerta, sarebbe davvero inopportuno.

Adrian Krebs

Adrian Krebs

Ecocert non è venuta solo per amministrare l'eredità di IMO

Dopo un rilevamento a sorpresa con effetti collaterali, con Ecocert è comparso sul mercato svizzero dei controlli bio un nuovo operatore. Il CEO del leader del mercato francese spiega che intende estendere l'attività del gruppo IMO, anche nel settore dell'agricoltura.

Il settore svizzero dei controlli deve fare i conti con un nuovo concorrente. Per la fine del mese il gruppo francese Ecocert ha rilevato, non senza un certo fragore, il gruppo IMO fondato dal biopioniere Rainer Bächli. L'acquisto da parte del leader del mercato francese – Ecocert detiene in Francia una quota pari a circa il 65 per cento – è avvenuto inaspettatamente. Infatti erano interessate all'acquisto anche bio.inspecta (per le quote di impresa svizzere) e la germanica ABCert (per la filiale germanica di IMO).

Non era questione di soldi

I due organi di controllo, molto ben affermati nei propri mercati, sembravano ideali per riportare in acque più quiete il gruppo IMO in difficoltà. Oltre a problemi di natura finanziaria l'impresa aveva dovuto fare i conti con gli strascichi di uno scandalo in Germania, dove erano stati certificati pollai per ovaiole nonostante fossero popolati da un numero eccessivo di animali.

L'affare invece se lo è aggiudicato la Francia. Nessuno vuole rivelare dettagli relativi al prezzo di vendita, i potenziali acquirenti avevano però idee ben chiare a questo proposito. Se si vuole credere alle voci circolanti, sembra che Ecocert abbia offerto tanto quanto la concorrenza, vale a dire mezzo milione di franchi per il pacchetto completo. Le conseguenze dell'acquisto finora si sono manifestate



Foto: zVg

Il direttore generale di Ecocert Philippe Thomazo.

soprattutto a livello di personale. Su ordine della nuova proprietaria, il direttore di IMO Frank Rumpel, assunto appena nel mese di marzo 2013, ha già dovuto lasciare l'impresa. Il suo posto è stato occupato ad interim dal direttore di Ecocert Philippe Thomazo che in un'intervista telefonica ha detto che presumibilmente dopo una fase di transizione sarà assunto nuovo personale per la gestione del gruppo IMO ma che occorre dapprima individuare il profilo necessario. Per quanto concerne la sicurezza dei circa 60 posti di lavoro presso IMO è a suo dire ancora troppo presto per dichiarazioni definitive ma si cerca di limitare allo stretto necessario l'eventuale riduzione di posti di la-

voro. Attualmente non è nemmeno previsto il trasferimento delle sedi di Weinfelden e Costanza. Thomazo è convinto di aver fatto un ottimo affare acquistando IMO: «Le due imprese si completano perfettamente», spiega, «IMO è forte dove noi siamo deboli e viceversa.» In Germania, dove IMO è molto ben posizionata, Ecocert finora era poco presente. Secondo Thomazo i problemi in Germania possono essere risolti. Per questo motivo Ecocert – una ditta con circa 600 collaboratori – continuerà a gestire gli affari in Germania sotto il marchio IMO.

Piani per il livello di produzione

Non lascia spazio a dubbi, la ditta in avvenire svolgerà un ruolo più attivo in Svizzera. Finora IMO è stata molto debole in Svizzera, occorre cambiare. Ecocert è sempre stata molto vicina ai contadini, a medio termine sarà così anche in Svizzera. Thomazo sottolinea che i clienti non saranno attirati con offerte vantaggiose. Vuole puntare piuttosto su un'offerta più ampia, per esempio per coloro che intendono esportare: «Disponiamo delle necessarie certificazioni per tutti i mercati d'esportazione del mondo». Inoltre l'impresa sviluppa strumenti in campo informatico che agevoleranno il lavoro ai produttori. «Non vogliamo sostituire bio.inspecta», dice in conclusione, «ma crescere continuamente, quello sì.»

Adrian Krebs

Chi controlla i controllori?

Responsabile del riconoscimento ufficiale degli organi d'ispezione e di certificazione (organi di controllo) è il Servizio di accreditamento svizzero SAS che fa parte del Segretariato di Stato dell'economia (Seco). Per l'ispezione e la certificazione nel settore dell'agricoltura (vale a dire a livello di produzione) sono accreditati bio.inspecta e Bio Test Agro (BTA). Nel settore della trasformazione, oltre a bio.inspecta e a BTA (solo per piccole aziende) sono accreditate anche IMO, ora venduta a Ecocert, e la ditta ProCert Safety.

In base alle prescrizioni del SAS gli organi d'ispezione e di accreditamento nel settore del biologico sono sottoposti ad audit una volta all'anno. La verifica consiste da un lato in una visita dei locali della ditta e dall'altro lato nell'accompagnamento dei controllori durante le visite. Il servizio di accreditamento nazionale è a sua volta sottoposto a controlli. La SAS viene regolarmente sottoposta a esame da collaboratori di servizi di accreditamento esteri. Questo modo di procedere si chiama «Peer Evaluation». Il risultato di questa reciproca

sorveglianza è la garanzia che i certificati bio rilasciati dagli organi di controllo siano internazionalmente riconosciuti. In Europa questa attività è coordinata dalla EA (European cooperation for Accreditation) e a livello mondiale dall'organizzazione mantello internazionale IAF (International Accreditation Forum). Sulla base dell'attuale ambito d'applicazione di SAS nulla osterebbe ad un eventuale estensione delle attività di IMO a organi di controllo a livello di produttori. La ditta dispone già ora della necessaria autorizzazione. akr

«Non temiamo la nuova concorrenza»

bio.inspecta ha tentato, senza successo, di rilevare la concorrente IMOSwiss e rafforzare in tal modo la sua posizione all'estero. L'ingresso sul mercato della francese Ecocert rappresenta invece una nuova concorrenza. Il direttore di bio.inspecta Ueli Steiner non ha paura dell'imprevisto concorrente. Nell'intervista parla del fallimento delle trattative con IMOSwiss e delle prospettive per il futuro della sua ditta.

bio.inspecta intendeva rilevare IMOSwiss, se l'è invece aggiudicata la francese Ecocert. Che cosa è andato storto Signor Steiner?

Ueli Steiner: Ci era stato chiesto se eravamo interessati a rilevare IMOSwiss e abbiamo accolto molto volentieri questa proposta, abbiamo esaminato le condizioni e elaborato un memorandum d'intesa per l'audit finanziario conclusivo. Alla fine però il consiglio di fondazione di IMO ha impedito questa operazione.

Che cosa intende concretamente per impedito?

Il fatto è, che per finire il rilevamento da parte di bio.inspecta non era auspicato. Pur essendo convinti di essere gli unici a trattare con IMOSwiss, l'impresa nel corso delle trattative è poi stata inaspettatamente venduta alla ditta francese Ecocert.

Bio Test Agro non teme per la nicchia

Oltre al leader del mercato bio.inspecta, Bio Test Agro (BTA) con sede a Münsingen è finora l'unica ditta certificata che esegue controlli bio in ambito agricolo. Con quasi 1400 aziende controllate dispone di una quota di mercato pari al 20 per cento. Il direttore di BTA Stefan Bühler non ritiene che la comparsa sul mercato di Ecocert rappresenti una minaccia per la sua ditta. Confida nella fedeltà della clientela e nell'attrattiva della struttura tariffaria. «Dato che tutti i controllori lavorano solo a tempo parziale per BTA e accanto a questa attività gestiscono le loro aziende siamo in grado di offrire tariffe relativamente vantaggiose e servizi molto concreti», spiega Bühler. Nel settore della trasformazione nel quale già oggi vi è la concorrenza di IMO (nonché di bio.inspecta e di ProCert), BTA con la specializzazione di un centinaio di piccoli trasformatori artigianali e importatori dispone di una nicchia che secondo Bühler non è a rischio. akr

Era una questione di soldi?

Non siamo in grado di dirlo visto che non siamo riusciti a portare a termine le trattative. Probabilmente erano in gioco anche altre animosità che hanno portato all'interruzione delle trattative.

IMO a quanto sembra aveva problemi finanziari, lo sapevate già prima di essere interpellati?

Sì, all'inizio abbiamo avuto un quadro grossolano della situazione, c'è stata qualche sorpresa ma non abbiamo riscontrato nulla di inatteso.

Però intendevate pagare un po' meno di quanto previsto inizialmente?

Nella fase finale delle trattative avremmo voluto proporre un prezzo d'acquisto leggermente ridotto ma purtroppo non ne abbiamo avuta l'occasione.

Perché Ecocert era disposta a pagare di più?

Non saprei. Non sono al corrente del prezzo che Ecocert ha pagato.

Siete rimasti sorpresi quando siete stati tagliati fuori?

Sì, siamo rimasti sorpresi. Per noi era un importante obiettivo ottenere IMO come impresa e come datore di lavoro e continuare l'opera di Rainer Bächli. Il cuore della nostra impresa batte per il biologico, apprezziamo e accettiamo il lavoro che è stato fatto e quindi abbiamo avviato le trattative anche con un fine etico.

È stato un errore collaborare con la germanica ABCert che voleva rilevare la filiale di IMO in Germania?

Non credo. A causa delle difficoltà in Germania ABCert aveva già contattato IMO, noi ci siamo uniti più tardi. La situazione di partenza era chiara: ABCert avrebbe rilevato la filiale tedesca IMO GmbH mentre noi ci saremmo occupati di IMOSwiss e degli uffici negli altri Paesi.

Avrebbe quindi voluto rafforzare la posizione di bio.inspecta a livello internazionale?

Sì, nella circolazione internazionale delle merci assume sempre maggiore importanza essere presenti in numerosi Paesi e per noi sarebbe stata senz'altro un'opportunità. Attualmente disponiamo solo di una filiale in Turchia e di diversi partner in altri Paesi. Avremmo potuto estenderci. Siamo però soddisfatti della nostra grandezza. IMO è stata un'occasione che non si è avverata ma non stiamo cercando a tutti i costi di svilupparci a livello internazionale.

Si aspetta un'ulteriore crescita del mercato in Svizzera o bio.inspecta dovrà svilupparsi all'infuori del mercato bio o all'estero?

Penso entrambi. Mi aspetto un'ulteriore crescita del mercato bio in Svizzera visto che la tendenza va tuttora verso un'alimentazione sana e metodi di produzione sostenibili. Nel contempo siamo però già oggi attivi in altri settori, per esempio in quello della pesca sostenibile, della produzione di tessili e cosmetici, ambiti nei quali eseguiamo già ora ispezioni. Esistono diversi modelli: accompagniamo ditte svizzere all'estero e offriamo i nostri servizi a aziende svizzere e estere sul mercato svizzero.

La nuova politica agricola chiede maggior biodiversità e misure a favore dell'ambiente, potrebbe immaginarsi di eseguire in futuro controlli in aziende agricole convenzionali?

Intendiamo concentrarci sul settore bio. Apprezzo molto la collaborazione con i biocontadini svizzeri. Per noi è il settore più importante e vogliamo curarlo e ampliarlo.

Con l'arrivo di Ecocert quali modifiche si aspetta nel mercato dei controlli e della certificazione in Svizzera?



«Per 6500 aziende bio in Svizzera non occorrono più di due organi di controllo», sostiene il direttore di bio.inspecta Ueli Steiner.

Non mi aspetto grandi cambiamenti. Siamo abituati a lavorare con la concorrenza. IMO è sempre stata una concorrente, è cambiato il titolare ma non credo che vi saranno grandi cambiamenti.

IMO era attiva solo nel settore della trasformazione. Con la relativamente piccola BTA finora in ambito agricolo avete avuto un solo concorrente, non teme che Ecocert possa contendere le quote di mercato nell'ambito agricolo?

No, non lo temo. BTA è già oggi un concorrente competente, per anni ci siamo concentrati su questo mercato e lo conosciamo molto bene. Conosciamo le esigenze dei nostri clienti ed è su questo che vogliamo costruire. Non è nemmeno ragionevole che altre ditte si affaccino su questo mercato. Con 6500 bioagricoltori in Svizzera due organi di controllo sono sufficienti.

Ecocert ha la fama di essere un organo di controllo e di certificazione a buon mercato. Non pensa che i contadini siano propensi a preferire un'offerta più

vantaggiosa per quanto riguarda i controlli?

Non conosco Ecocert come offerente a buon mercato, dal mio punto di vista si tratta di un ottimo organo di controllo e di certificazione e si vedrà se offrirà prezzi più vantaggiosi. Credo però che i nostri clienti apprezzino molto il nostro servizio e che siano disposti a pagare anche in avvenire i nostri prezzi equi che negli scorsi anni coerentemente non abbiamo aumentato.

Il direttore del FiBL Urs Niggli ha detto in un'intervista che i prezzi dei prodotti bio dovrebbero diminuire. Anche lei la pensa così?

Per i consumatori questa affermazione è giusta. Non saprei però come i contadini dovrebbero ridurre i prezzi. Soprattutto in Svizzera un'ulteriore riduzione del prezzo del latte per esempio è praticamente impossibile. Forse dovremmo cercare soluzioni in altri ambiti ma non è certo facile.

bio.inspecta è stata fondata per separare in modo netto la consulenza e i control-

li. È possibile separare in modo coerente questi due settori ed è ragionevole questa separazione?

Sì, è ragionevole. Siamo partner dei contadini nel campo dei controlli e della certificazione. Per la consulenza rimandiamo alle offerte del FiBL e dei Cantoni. Naturalmente anche il controllore può sempre dare consigli o esprimere un parere sulla situazione nell'azienda ma quando si tratta di fornire consulenza è necessario che se ne occupino dei professionisti.

Alcuni considerano problematico il fatto che una sola ditta si occupi dei controlli e della certificazione. Secondo lei occorre intervenire?

È necessario che il controllo e la certificazione siano eseguiti nella stessa ditta perché si tratta di un processo globale. La ripartizione su diverse ditte non sarebbe ragionevole, anche solo per quanto concerne il flusso delle informazioni. In tutto il mondo l'ispezione e la certificazione sono assicurati nei limiti del possibile dalla stessa ditta.

Intervista: Adrian Krebs

Bio Suisse fonda società affiliata per certificare le importazioni Gemma

All'inizio di settembre 2013 Bio Suisse ha fondato la società affiliata International Certification Bio Suisse AG (ICB). La nuova ditta certifica esclusivamente aziende estere con l'obiettivo di approvvigionare il mercato Gemma svizzero.

Bio Suisse ha fondato la società affiliata International Certification Bio Suisse AG (ICB) per la certificazione di prodotti esteri. Intende in tal modo ottimizzare ulteriormente i processi della certificazione e approfondire la collaborazione con gli organi di controllo all'estero. Bio Suisse non prevede per ICB un'estensione dell'offerta o un'attività propria di controllo. Persegue invece l'accreditamento da parte del Servizio di accreditamento svizzero (SAS) con il quale intende accrescere la credibilità dei prodotti importati conformi ai requisiti Gemma. Finora l'accreditamento della SAS era limitato al controllo del rispetto delle direttive Bio Suisse in Svizzera.

Team attuale nella nuova società affiliata

I collaboratori che finora hanno eseguito la certificazione di prodotti importati presso Bio Suisse sono passati alla nuova

Ulteriori informazioni su ICB

Il sito www.icbag.ch contiene liste di controllo, promemoria e tutte le informazioni necessarie per la certificazione Bio Suisse di prodotti esteri.

Certificati di aziende estere ora su easy-cert

Tutti i certificati delle aziende all'estero sono ora pubblicate sulla piattaforma easy-cert. Gli importatori svizzeri possono in tal modo visionare in modo semplice e con maggiore sicurezza e trasparenza i certificati validi dei loro fornitori.

società affiliata. Andrea Seiberth, finora responsabile della divisione importazioni, ha assunto la direzione di ICB. ICB può pertanto contare sugli oltre 50 anni complessivi di esperienza e di competenza del gruppo. Ciò comporta dei vantaggi anche per i partner commerciali: gli interlocutori rimangono gli stessi.

Stessi compiti nuova organizzazione

Come finora ha fatto il dipartimento importazione di Bio Suisse, anche ICB certifica solo prodotti bio esteri destinati all'approvvigionamento del mercato Gemma svizzero. ICB certifica il rispetto delle direttive Bio Suisse nelle aziende all'infuori della Svizzera sulla scorta dei rapporti di controllo degli organi di controllo esteri.

ICB stessa non esegue controlli di aziende all'estero come lo fanno per esempio bio.inspecta, IMO, ABCert o Ecocert e pertanto non ha nulla a che vedere con i cambiamenti in corso nel rmo degli organi di controllo. Bio Suisse ha coinvolto sin dall'inizio gli organi di certificazione nella riorganizzazione e ha informato tempestivamente tutti gli organi di certificazione internazionali.

La divisione importazioni di Bio Suisse rimane

La divisione importazioni di Bio Suisse continua a concedere permessi per singole partite importate, controlla i flussi delle merci, è a disposizione anche in avvenire per questioni generali legate all'importazione e dirige il segretariato della commissione del marchio importazione (CMI). La CMI è tuttora responsabile dell'elaborazione delle direttive e del regolamento delle sanzioni. La realizzazione e le competenze decisionali nella certificazione, la decisione quindi se un'azienda estera viene riconosciuta o meno, spetta pertanto esclusivamente a ICB. Gabriella Herberich, finora collaboratrice di Bio Suisse, assume la direzione della divisione importazioni di Bio Suisse.

Petra Schwinghammer

Foto: ICB AG



Presso ICB lavorano gli esperti del gruppo responsabile dei riconoscimenti all'estero finora attivi nella divisione importazioni di Bio Suisse. Da sinistra: Daniele Raselli, Pit Montfort, Cristina Grossi, Fabrizio Keller, Andrea Seiberth, Stefanie Orlandi, Laura Marty, Nicola Schwinges, Laura Spring. Manca Matthias Bucheli.



A Hessigkofen SO Poma Culta ha realizzato su tre ettari un vivaio molto diversificato.

La selezione biodinamica di mele sta dando i primi frutti

In frutticoltura bio le varietà di mele devono soddisfare severi requisiti. È quindi tanto più sorprendente che fino ad oggi non siano disponibili varietà appositamente selezionate. Le prime varietà provenienti da selezione biodinamica sono però ora pronte per la coltivazione sperimentale.

Fumaggine, gleosporiosi, marsonina, diradamento – sono tutti problemi che creano grattacapi ai produttori di mele bio mentre i loro colleghi convenzionali possono fare affidamento su prodotti chimici più o meno efficaci. «Nella frutticoltura bio dobbiamo risolvere la maggior parte di questi problemi con la scelta della varietà», spiega Franco Weibel, responsabile del gruppo frutticoltura presso il FiBL. «L'idoneità della varietà contribuisce nella misura dell'80 per cento circa al successo della produzione.» A prima vista può pertanto sembrare sorprendente il fatto che finora non esistano varietà di mele selezionate appositamente per la produzione biologica. Per tanto tempo la gamma delle varietà nel commercio di mele bio era orientata all'assortimento convenzionale. Ancora oggi i produttori di frutta bio in Europa continuano a produrre varietà

commerciate in tutto il mondo ma inadatte alla coltivazione bio come Gala, Elstar o Jonagold.

Avvio dieci anni fa

«In Svizzera la varietà Topaz è seconda per importanza dopo Gala», spiega Weibel. Topaz, grazie al cosiddetto gene della resistenza Vf contro la ticchiolatura, corrisponde molto meglio alle esigenze bio. Al più tardi a partire dal superamento della resistenza a livello locale negli scorsi due anni, a medio termine non è però più possibile fare affidamento sulla resistenza Vf. Si cercano pertanto altre varietà portanti i geni di resistenza alla ticchiolatura. In questo ambito nella selezione convenzionale sono in corso intensi lavori. Problemi di coltivazione più specificamente bio non sono però un tema. Dieci anni fa il contadino Demeter e agronomo ETH Niklaus

Bolliger ha riconosciuto questa lacuna e ha avviato un programma di selezione biodinamica di mele nella sua azienda a Hessigkofen SO. Il programma nel frattempo si è ampliato ed è supportato finanziariamente dall'associazione Poma Culta appositamente fondata a questo scopo. Bolliger grazie al suo aiuto ha potuto realizzare su tre ettari un vivaio biodinamico con ecoelementi, alberi ad alto fusto e un impianto a basso fusto che serve soprattutto alla vendita diretta. «Per me è importante che la selezione avvenga in un organismo aziendale funzionante», sottolinea Bolliger.

Fino a 3000 piantine all'anno

Come materiale di partenza sono impiegate varietà moderne ma anche in misura sempre maggiore linee proprie. Ogni anno incrocia da 10 a 20 nuove combi-

nazioni dalle quali risultano da 2000 a 3000 semi di mele. Dopo l'allevamento in serra le piantine in maggio sono messe a dimora in campo aperto. Durante i primi anni dello sviluppo la predisposizione a ticchiolatura, oidio e marsonina nonché le caratteristiche generali di crescita e la vitalità sono i criteri principali di selezione. «Per i test del fuoco batterico devo ricorrere agli istituti specializzati», dice Bolliger. Ciò avviene presso l'Istituto Julius Kühn a Quedlinburg in Germania.

A Hessigkofen le piante crescono in regime biodinamico. Sin da piccole conoscono gli effetti dei preparati e delle misure biodinamici. Inoltre per la selezione e la scelta degli incroci viene applicato il metodo di Dorian Schmidt sviluppato nell'ambito della ricerca delle forze naturali. «È sorprendente come le varietà siano diverse a questo proposito», osserva Bollinger. Purtroppo ciò non coincide sempre con gli altri requisiti. Elstar per esempio presenta forze naturali molto positive, purtroppo per il resto è solo limitatamente interessante come varietà parentale per la selezione bio. Per Bolliger è importante che le mele non siano solo conservabili a lungo e appetitose dal punto di vista estetico. «Puntiamo in modo mirato a effetti positivi per la sa-

lute umana e a gusti diversi». Le antiche varietà a questo proposito sono molto interessanti per gli incroci.

Obiettivo intermedio raggiunto

Bolliger alla fine di settembre ha presentato il suo lavoro di selezione ai rappresentanti interessati del settore della frutta bio. Si poteva per esempio degustare un incrocio Braeburn x Ariwa. «L'obiettivo è stato quello di ottenere una varietà di tipo Braeburn con una miglior resistenza alla ticchiolatura e alla fumaggine», spiega. I frutti possono essere gustati direttamente dall'albero e convincono per l'ottimo sapore dovuto agli elevati tenori di zuccheri e di acidi e per la buona consistenza. «Con un candidato come questo abbiamo in ogni caso raggiunto un obiettivo intermedio», commenta Bolliger. «Per l'ulteriore selezione rappresenta una buona base, si saprà solo più tardi se ne risulterà una varietà commerciabile da coltivare su ampie superfici.» Di questo candidato sono tuttora sconosciute le caratteristiche di conservazione, la conservabilità in ambiente controllato, l'idoneità all'impiego pratico delle caratteristiche di crescita e della quantità di frutti. «Nelle future varietà dovremo anche rafforzare la resistenza alla ticchiolatura Vf con resistenze poli-

geniche». Bolliger ha già eseguito incroci che vanno in questa direzione.

Coltivazione sperimentale in Germania, Olanda e in Alto Adige

Bolliger quest'anno proporrà alle sue aziende sperimentali in Germania, Olanda e Alto Adige una dozzina di varietà per la coltivazione sperimentale. Una fra esse ha già partecipato alla degustazione di varietà del FiBL ottenendo buoni risultati. «Siamo senz'altro disposti a inserire nelle valutazioni delle varietà anche determinate selezioni di Poma Culta», osserva Franco Weibel. Oltre all'esame delle varietà sarebbero necessari sostegno tecnico e ricerca specifica. Sarebbe per esempio utile la selezione di determinate caratteristiche mediante analisi di genetica molecolare per accelerare la preselezione. «In un gruppo di lavoro stiamo attualmente discutendo con Bioverita, Bio Suisse e altre iniziative come finanziare questo tipo di progetti.»

Sistema con indicazione del gusto facilita l'immissione sul mercato

Un'ulteriore sfida consisterà nell'indurre i consumatori ad acquistare le nuove varietà adatte alla coltivazione biologica. «Fortunatamente i consumatori svizzeri per quanto riguarda le mele bio sono meno fissati sulle varietà», osserva Christian Sohm, responsabile degli acquisti di frutta e verdura, fiori e piante presso Coop. «Grazie al sistema dell'indicazione del gusto è più facile invogliare i clienti ad assaporare le nuove varietà.» Lo schema sviluppato dal FiBL suddivide le varietà in tre gruppi con un corrispondente codice a colori: abbastanza dolci (giallo), profumate, abbastanza acidule (rosso), aromatiche, asprigne (verde). «Il nostro obiettivo è di poter offrire mele bio indigene durante i quattro periodi di vendita delle mele.» Con le attuali varietà tuttavia non è ancora possibile coprire tutti i settori. Per quanto riguarda le mele precoci manca tuttora una varietà dolce. Per le mele destinate alla conservazione siamo tuttora alla ricerca di varietà adatte per tutti i gusti. Sohm valuta pertanto positivamente iniziative come quella di Niklaus Bolliger. «Così aumentano le probabilità di trovare varietà adatte che possono essere prodotte a condizioni bio.» Coop sta attualmente valutando se e in quale misura sostenere direttamente il programma di selezione di Poma Culta.

Markus Spuhler



Nella selezione di mele Niklaus Bolliger attribuisce grande importanza ad un approccio olistico.



Questo incrocio Braeburn x Ariwa convince per l'ottima qualità dei frutti.



Due piccioni con una fava: Lorenz Bohren con il separatore produce materiale per la lettiera e stempera il liquame.

Alternative alpine per il materasso della mucca

Nei box con lettiera profonda nelle attuali stalle a stabulazione libera si trova spesso paglia lunga in combinazione con letame o calce. Per le aziende che praticano esclusivamente la praticoltura senza paglia esistono però numerosi nuovi materiali per riempire il materasso della mucca, per esempio cubi di paglia o materiale solido separato o essiccato del liquame.

La lettiera è un elemento importante per il benessere delle mucche, le quali necessitano di regolari pause per fornire buone prestazioni. Quanto più la superficie di riposo è gradevole e regolare, tanto prima la mucca si metterà a giacere, a ruminare e a produrre latte. Il benessere della vacca non è però l'unico criterio per la lettiera. Sono infatti decisivi anche la posizione e la struttura dell'azienda.

Nessun problema dovuto a germi

Ciò vale in particolare per le regioni di montagna e per la fattoria di Lorenz Bohren. Il contadino di Grindelwald gestisce con sua moglie Marianne Egger un'azienda di 27 ettari a circa 1000 metri sopra il mare nella zona di montagna. L'intera superficie è permanentemente inerbata, la paglia è pertanto un prodotto interamente importato e con gli attuali prezzi costituisce un importante fattore di costo.

Per la progettazione della sua stalla a stabulazione libera per 34 vacche Simmental originali con le corna, Bohren ha quindi cercato delle alternative per la lettiera nei box di riposo. Ha trovato la soluzione nella fossa del liquame. Dall'entrata in funzione della nuova stalla un separatore toglie il materiale solido dal liquame che viene utilizzato allo stato essiccato per la lettiera. Tenendo in mano questa materia solida, la consistenza dei morbidi fiocchi e l'odore richiamano alla memoria quelli della torba piuttosto che quelli delle feci. Bohren racconta che anche per quanto riguarda l'igiene finora non ha riscontrato problemi, il numero di germi rispetto alla vecchia stalla a stabulazione fissa con lettiera con paglia lunga è rimasto invariato ad un basso livello.

Stemperare il liquame

Nel contempo la separazione aiuta Bohren a impedire un problema che si presenta di frequente con il passaggio alla stabula-

zione libera: non viene prodotto letame e la produzione di liquame fornisce un concime altamente concentrato e forte che nelle posizioni ombreggiate e ripide può portare all'infestazione da malerbe a foglie grandi. Con la separazione la parte liquida viene attenuata mentre Bohren può spandere una parte delle materie solide come concime. È però necessario immettere nel ciclo nuova paglia e inoltre continua a spargere paglia lunga per i vitelli. Ciononostante è riuscito a ridurre il consumo di paglia di circa tre quarti. Il separatore a sua volta non è a buon mercato, l'investimento per l'impianto della ditta italiana Criman ammonta a circa 40'000 franchi. Bohren prevede però che l'impianto nel corso degli anni saprà compensare di gran lunga i costi.

Cubi di paglia compatti

Anche Hansueli Steffen di Menzberg LU quando ha progettato la nuova stalla a stabulazione libera per le mucche con le

Una struttura nella lettiera profonda non aiuta i deboli

Rispetto alla stalla a stabulazione libera con box di riposo, sulle superfici di riposo libere nelle stalle con lettiera profonda o composto le vacche possono più facilmente coricarsi, alzarsi e assumere le diverse posizioni di riposo, ma possono verificarsi situazioni di agitazione. Nell'ambito di un progetto di ricerca del FiBL e dell'Università veterinaria di Vienna è stato pertanto studiato come la strutturazione delle superfici con lettiera permanente agisce sul comportamento sociale e sul numero di ferimenti causati dalle corna nel caso di mandrie di bestiame da latte con le corna. Per la struttura sono state usate tre pareti di legno disposte a forma di Y. In un precedente esperimento questa forma, rispetto

a una disposizione trasversale (suddivisione della superficie) o lungo la superficie di riposo (limitazione verso la zona di foraggiamento) aveva dati i migliori risultati. Grazie alla disposizione a Y le vacche si sono comportate in modo meno ostile fra loro, la frequenza degli attacchi con contatto corporeo (corna) è però rimasta invariata. Le vacche rimanevano coricate più a lungo durante la notte, soprattutto quelle di rango superiore e medio. Il numero di ferimenti è però aumentato. Da questi risultati emergono effetti positivi, la struttura tuttavia non ha creato condizioni di riposo ottimali per le vacche di rango inferiore. Occorre tener conto delle condizioni aziendali come la forma della superficie di

riposo e la struttura della mandria. Anche con l'inserimento di una struttura rimane importante che vi sia sufficiente spazio per permettere alle vacche di sfuggire a ferimenti.

Claudia Schneider
Il FiBL offre tuttora una consulenza molto conveniente relativa alla stabulazione libera di vacche con le corna (10 % del costo abituale) grazie al generoso sostegno della fondazione Sur-la-Croix, della fondazione Margarethe e Rudolf Gsell e attualmente dell'organizzazione per la protezione degli animali Vier Pfoten.
Informazioni: Claudia Schneider, consulenza FiBL, claudia.schneider@fibl.org, 062 865 72 28 o 076 200 76 80.

corna ha dovuto occuparsi del problema della lettiera per i box di riposo. La sua azienda è situata a 900 metri sopra il mare nella zona di montagna 2, gli inverni sono lunghi e i trasporti nella lontana regione del Napf sono cari. Assieme alla moglie Renate Michel ha deciso di ricorrere all'uso dei cubi di paglia. Dal punto di vista pratico sono relativamente a buon mercato. «Per le mie 24 vacche me ne

servono da 4 a 5 tonnellate all'anno e con un prezzo al quintale di 38 franchi mi costano circa 1500 franchi», calcola Steffen. Inoltre è facile spargere i cubi e il prodotto dura a lungo, aggiunge Renate Michel. Durante l'inverno riempie i box ogni tre settimane, d'estate meno spesso perché le mucche trascorrono la maggior parte del tempo al pascolo. I cubi sono forniti in sacconi, Steffen li appende al caricatore

frontale e riempie i box di riposo con la pala. Mentalmente ha però già sviluppato un sistema a binari per trasferire i sacconi nella stalla e spargerli in modo più semplice. I cubi una volta sparsi si decompongono rapidamente in fibre formando una lettiera morbida e asciutta, dato che la paglia assorbe tanta umidità. E per finire in bellezza: la paglia a fibra corta può essere integrata nel liquame e non ostruisce le tubazioni.

Adrian Krebs

Contributi per vacche con le corna in stabulazione libera

La fondazione per la conservazione di aziende agricole familiari concede ad aziende bio contributi a fondo perso per la costruzione di stalle a stabulazione libera per vacche con le corna. Con questo contributo la fondazione intende promuovere la detenzione di mucche con le corna in stalle a stabulazione libera sottolineando in tal modo il suo impegno per un allevamento degli animali rispettoso della specie e per l'agricoltura ecologica. I progetti devono soddisfare i requisiti specifici per le stalle

a stabulazione libera per mucche con le corna. Di questi criteri va pertanto tenuto conto già in fase di progettazione.

La fondazione sostiene già da 30 anni numerose famiglie contadine che praticano l'agricoltura ecologica in Svizzera. Essa concede prestiti senza interessi fra l'altro per stalle, case, locali per la trasformazione e progetti di commercializzazione. Dal richiedente viene richiesto un attestato di capacità in materia di ecologia e di economia aziendale nonché un solido con-

retto aziendale. Il rispetto delle direttive della fondazione con la gestione biologica, prestazioni superiori alla media per la biodiversità e la gestione particolarmente rispettosa della mandria sono indispensabili.

Jakob Vogler

Le domande vanno inoltrate a: Stiftung zur Erhaltung bäuerlicher Familienbetriebe, Ackerstrasse 115, casella postale 147, 5070 Frick, tel. 062 865 63 71, www.biofamilienbetriebe.ch.



La miscela di materiale solido del liquame e paglia sminuzzata nei box di riposo di Lorenz Bohren



Hansruedi Steffen distribuisce cubi di paglia nella stalla che assorbono l'umidità e si deformano facilmente.



Fotos: Adrian Krebs

PA 14-17: recenti adeguamenti migliorano leggermente la riforma

Gli ultimi adeguamenti della nuova politica agricola sono ormai decisi. L'agricoltura biologica ne approfitta leggermente ma non è fra i grandi vincitori.

Il 23 ottobre il Consiglio federale ha deciso in merito alle ordinanze relative alla PA 2014-17. Dopo il fallimento del referendum, i critici della riforma hanno cercato di esercitare il loro influsso nell'ambito della consultazione relativa alle ordinanze. «Bio Suisse non è entusiasta della nuova politica agricola, ma dopo gli adeguamenti la situazione dell'agricoltura biologica è tutto sommato un po' migliorata», osserva Martin Bossard, responsabile della politica presso Bio Suisse. «Le aziende biologiche rispetto ad oggi dovranno tendenzialmente fornire maggiori prestazioni per gli stessi contributi.»

In compenso però le possibilità di adeguare le aziende alle esigenze della politica sono maggiori e più differenziate e gli incentivi errati sono stati corretti. Bio Suisse valuta positivo il fatto che il nuovo sistema non crea nessun contrasto tra gli obiettivi ecologici, sociali ed economici.

Le modifiche più importanti concernono le condizioni per la produzione di latte e carne basata sulla praticoltura. La densità minima di animali è stata ridotta per tutte le zone di 0,2 UBG/ha ed è stato introdotto un sistema di graduazione dei contributi per le aziende che non raggiungono la densità minima di animali (vedi tabella). Senza queste modifiche, numerose aziende che praticano l'ingrassamento al pascolo e l'allevamento nelle regioni con una crescita media di foraggio non potrebbero ricevere gli importanti contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento. «L'UFAG ha fatto bene a inserire queste modifiche», dice il consulente del FiBL Eric Meili. «Una redistribuzione dei contributi per gli animali sulla superficie è credibile solo in questo modo.»

Per i contributi per produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbata, la parte minima di erba nella razione è stata ridotta del 5 per cento e ammonta

pertanto al 75 % nella regione di pianura e all'85 % nella regione di montagna con una quota massima del 10 per cento di alimenti concentrati. Bio Suisse ritiene questi adeguamenti poco coraggiosi. «Questo programma di contributi non sortisce grandi effetti», critica Bossard.

È invece positiva la rivalutazione delle vacche madri. Accanto alle vacche da latte ora sono considerate 1,0 UBG anche le «altre vacche». I contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento per la superficie coltivata aperta e per le colture permanenti sono state aumentate di 100 franchi a 400 fr./ha. In compenso sono stati diminuiti i contributi per singole colture. Ne approfittano le classiche campicoltura nonché la frutticoltura e la viticoltura. «Dal punto di vista dei biocampicoltori è certamente positivo il fatto che ora sono versati contributi per la produzione estensiva di girasoli e leguminose a granella» dice Bossard.

Markus Spuhler

Le principali modifiche rispetto al progetto di consultazione

Densità minima di animali

La densità minima di animali per i contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento sulla superficie permanentemente inerbata e per i contributi per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbata è stata nettamente ridotta:

- zona di pianura: 1.00 (nel progetto 1.2)
- zona collinare 0.8 (nel progetto 1.0)
- zona di montagna I: 0.7 (nel progetto 0.8)
- zona di montagna II: 0.6 (nel progetto 0.7)
- zona di montagna III: 0.5 (nel progetto 0.6)
- zona di montagna IV: 0.4 (nel progetto 0.5)
- superfici inerbite per la promozione della biodiversità: 30% della densità minima di animali corrispondente alla zona

Inoltre è stato introdotto un sistema di graduazione per le aziende che non raggiungono la densità minima di animali. I contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento e i contributi per le superfici inerbite sono ridotti percentualmente nella misura del mancato raggiungimento della densità minima di animali, tenendo conto di tutte le zone presenti nell'azienda.

Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento

- Il contributo di base rimane invariato a 900 fr./ha.
- Il contributo per la superficie coltivata aperta e per le colture permanenti è stato aumentato a 400 fr./ha (nel progetto 300 fr./ha)
- I contributi per singole colture sono stati in parte leggermente ridotti:
 - sementi oleose e sementi: 700 fr./ha (nel progetto 800 fr./ha)
 - leguminose a granella: 1000 fr./ha (invariato)
 - barbabietole per la produzione di zucchero: 1600 fr./ha (nel progetto 1700 fr./ha), a partire da gennaio 2015: 1400 fr./ha
- Per le leguminose a granella e i girasoli sono ora a disposizione programmi per la produzione estensiva con i corrispondenti contributi di 400 fr./ha.

Contributi per superfici inerbite

Il contributo per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbata rimane invariato a 200 franchi. La modifica prevede tuttavia un allentamento:

- regione di montagna: almeno l'85 % di foraggio ottenuto da prati e pascoli nella razione (precedentemente 90 %)
- regione di pianura: almeno il 75 % di foraggio ottenuto da prati e pascoli nella razione (precedentemente 80 %)
- quota massima del 10 per cento di alimenti concentrati nella razione

Unità standard di manodopera (USM)

Per quanto riguarda i valori USM non vi sono modifiche fino a quando non sarà stato presentato il rapporto la cui pubblicazione è prevista tra l'inizio e la metà del 2014.

URA

I contributi URA sono leggermente aumentati.

- Per i bovini oltre 160 giorni sono concessi 190 fr./UBG, per i bovini con meno di 160 giorni 370 fr./UBG. Finora per tutti i bovini erano concessi 180 fr./ha. Ciò rappresenta un sensibile aumento per i vitelli. Anche i contributi URA per le pecore, le capre, i maiali e il pollame sono stati leggermente rivisti verso l'alto.

Contributi per i sistemi di produzione

I contributi rispetto al progetto rimangono invariati:

- colture speciali bio: 1600 fr./ha
- colture campicole bio: 1200 fr./ha
- altre superfici bio: 200 fr./ha
- superfici del programma di produzione estensiva: 400 fr./ha

Contributi per il paesaggio rurale

I contributi per il paesaggio rurale aumentano in modo lineare a partire da una declività del 35 per cento. Con una quota di superfici pari al 30 per cento sono versati 100 franchi per ettaro, questo contributo può arrivare a 1000 franchi per ettaro con una quota pari al 100 per cento.

Altre modifiche rispetto al progetto di consultazione vedi www.bioaktuell.ch

Entomologo Hans R. Herren insignito del «Premio Nobel alternativo»

Alla fine di settembre l'entomologo svizzero Hans R. Herren è stato insignito del «Right Livelihood Award»,



Bild: zvg

comunemente chiamato «premio Nobel alternativo». La motivazione della giuria è stata che Herren «con la sua competenza scientifica e il suo lavoro di pioniere spiana la strada a un approvvigionamento alimentare sano, globale e sostenibile». Per Herren, che nel 1995 aveva vinto il Premio mondiale dell'alimentazione, questo riconoscimento rappresenta una conferma importante del suo impegno. «Se nel 2050 bisognerà nutrire 9 miliardi di persone con cibo sano occorre investire in piccole strutture rurali e aziende familiari con metodi di produzione ecologici efficienti e sostenibili», spiega Herren. «Dobbiamo abbandonare il paradigma dell'agricoltura industriale che sfrutta in modo eccessivo le risorse globali e distrugge la biodiversità.» Herren è il primo svizzero al quale è stato assegnato il premio Nobel alternativo. spu

Legislazione sementi UE: criticata proposta favorevole all'industria della Commissione UE

Recentemente in seno alla commissione agricoltura dell'UE hanno avuto luogo le prime consultazioni sulla proposta della Commissione UE relative alla legislazione sulle sementi. I Parlamentari europei di diversi partiti hanno sostenuto la posizione critica di numerose organizzazioni della società civile. Hanno criticato in particolare l'ulteriore concentrazione sul mercato delle sementi prevista in seguito alla nuova legislazione e l'insufficiente chiarezza della proposta di legge. Inoltre hanno chiesto la libertà dei semi per i piccoli produttori e maggiore trasparenza dei metodi di selezione. Come comunica la campagna germanica per la sovranità delle sementi, si tratta ora di sapere in quale misura la critica sarà considerata nel rapporto del relatore Sergio Silvestris del partito italiano Popolo della Libertà (PdL) tramutandosi in concrete modifiche della proposta di legge. spu

Soia OGM di Monsanto riceve il sostegno della mano pubblica

Il Governo britannico, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare EFSA e la Commissione UE intendono sostenere la ditta Monsanto in tribunale per impedire che una soia geneticamente modificata debba essere ritirata dal mercato. Lo scrive l'organizzazione Testbiotech in un comunicato. Nel marzo 2013 un gruppo di organizzazioni non governative si era rivolto alla Corte di giustizia dell'Unione europea per opporsi all'autorizzazione UE della soia geneticamente modificata «Intacta» della Monsanto. I motivi: l'EFSA secondo i ricorrenti non ha sufficientemente valutato i rischi. Monsanto, l'EFSA e il Governo britannico corrono ora in aiuto della Commissione UE. Intendono intervenire nel procedimento per difendere la soia geneticamente modificata. Una prima reazione della Commissione UE alla causa è già a disposizione. Testbiotech scrive che secondo gli attori gli argomenti della Commissione non sarebbero né giuridicamente né scientificamente convincenti.

Pascolo sostenibile attenua il mutamento climatico

«Die Kuh ist kein Klimakiller» (La mucca non uccide il clima), Anita Idel, autrice del libro con l'omonimo titolo ne è convinta. Se sono tenute in un corretto sistema le vacche al contrario contribuiscono a fissare CO₂. Il pascolo sostenibile infatti contribuisce alla formazione di humus. «I suoli più fertili – nella regione di Magdeburgo, in Ucraina o nel centro occidentale degli Stati Uniti – in precedenza erano steppe», sostiene Idel in un'intervista con la rivista Bio Austria. Questi suoli si sono formati nel corso di millenni di pascolo stagionale. L'effetto sul clima dell'allevamento di ruminanti risulta invece dal foraggiamento troppo intensivo. La maggior parte delle emissioni di gas a effetto serra dovute all'agricoltura



Bild: Thomas Alfeld

Anita Idel: «La mucca non uccide il clima.»

sono costituite da emissioni di gas serra che sono causate da un eccessivo impiego di concimi azotati sintetici su terreni costipati. Per Idel sono entrambi sintomi di una gestione troppo intensiva. Il foraggiamento basato sulla praticoltura dei ruminanti e la combinazione di allevamento di animali e produzione vegetale nell'agricoltura ecologica sono invece il presupposto per una produzione di alimenti rispettosa del clima. «Anche se la pressione della concorrenza continua a crescere non dobbiamo perdere di vista questi fatti», conclude Idel. spu

Inoltrare ora idee per progetti di campicoltura Gemma

Anche nella primavera 2014 Bio Suisse concederà contributi per progetti per lo sviluppo della campicoltura biologica in Svizzera

Grazie ai contributi dei campicoltori Gemma introdotti nel 2008, negli scorsi anni è stato possibile sostenere una ventina di diversi progetti per l'ulteriore sviluppo. Complessivamente sono a disposizione ogni anno 200'000 franchi per promuovere la campicoltura Gemma.

Da diversi anni sono sostenuti esperimenti varietali, progetti per la promozione della qualità dei cereali, per la coltivazione di sementi oleose e per l'approvvigionamento proteico. Per il 2014 sono stati inseriti nuovi progetti che congiungono in modo esemplare la campicoltura e la biodiversità per rafforzare ulteriormente la buona immagine della biocampicoltura. Agroscope avvia progetti relativi alla coltivazione del papavero e al miglioramento della biodiversità nella coltivazione del lino. Per il 2015 le priorità della promozione rimangono invariate. I progetti inoltrati sono valutati in base a diversi criteri dalla commissione di esperti in materia di campicoltura e in seguito approvati dal consiglio direttivo Bio Suisse. Fanno parte dei criteri di valutazione la grandezza della superficie,

il bisogno di ricerca, la domanda e il potenziale di mercato, l'importanza per la diversità nell'avvicendamento e l'effetto sull'immagine.

Finanziamento dei progetti scelti

Svolgimento: i progetti sono approvati in primavera per l'anno successivo. I richiedenti possono inoltrare i propri progetti entro il 7 febbraio 2014. In primavera il consiglio direttivo deciderà quali progetti sostenere nel 2015.

Condizioni: i progetti devono riferirsi a questioni concrete relative alla campicol-

tura. Per le colture sono in primo piano le patate, i cereali, le proteine, le sementi oleose ma anche la lavorazione minima del suolo. I progetti possono essere annuali o pluriennali. Per i progetti pluriennali la domanda va inoltrata ogni anno.

Documentazione: tutti i proponenti inoltrano il proprio progetto sotto forma di modello, scaricabile dal sito www.bio-suisse.ch su di noi > associazione > contributi per la campicoltura oppure presso Bio Suisse, Martin Roth, MP cereali, Peter-Merian-Strasse 34, 4052 Basilea, martin.roth@bio-suisse.ch

Martin Roth, Bio Suisse

Sondaggio relativo al mercato del foraggio grezzo

Il segretariato centrale di Bio Suisse, in collaborazione con la commissione di esperti in materia di colture campicole, intende individuare strumenti efficaci per migliorare lo smercio indigeno del foraggio bio e adeguare le importazioni in modo ottimale all'offerta indigena. Per partire con il piede giusto il segretariato invita i produttori a partecipare ad un sondaggio sul tema del mercato del foraggio grezzo.

Quali esperienze avete fatto con l'acquisto o la vendita di foraggio grezzo bio? Da chi acquistate e a chi vendete foraggio grezzo? Quale aiuto auspicate da Bio Suisse? Invitiamo a partecipare al sondaggio anche i produttori che non acquistano o vendono foraggio. Il sondaggio purtroppo è disponibile solo in tedesco e francese ed è pubblicato sul sito www.bioaktuell.ch.

Martin Roth, Bio Suisse

Complimenti a Bio Suisse

» Qualche settimana fa il mio vicino convenzionale ha messo a dimora l'insalata e ha sparso calce viva. La calce viva si è estesa su 200 metri quadri lungo la strada che divide le particelle finendo anche sul mio campo di zucche. Il mio vicino, vista la mia assenza per vacanze, ha notificato lo spargimento involontario di calce viva direttamente all'organo di controllo bio. Alcuni giorni dopo l'avvenimento è stato eseguito un controllo supplementare e sono state stabilite le circostanze di fatto. L'ente di certificazione ha sanzionato la violazione con 15 punti analogamente ad altri delitti simili,



che corrispondono alla riduzione dei pagamenti diretti bio pari al 5 per cento. Vi siete certamente accorti: un'analogia non è una base del regolamento delle sanzioni! Leggete ora attentamente: avrei avuto un'alternativa. Avrei potuto rimettere in conversione quei 200 metri quadri. Avrei così potuto evitare i punti ma non il blocco della commercializzazione. Ho inoltrato ricorso presso gli organi di ricorso di entrambe le ditte di controllo. L'organo di ricorso ha confermato il blocco della commercializzazione e ha ridotto la sanzione a 10 punti, senza tuttavia citare un corrispondente testo del regolamento delle sanzioni e con la motivazione: «il sanzionamento da parte dell'ente di cer-

tificazione in questo caso può essere definito logico». Probabilmente solo perché il biocontadino Böhler si calmi. Ma non si calma. Ma non finisce qui: l'organo di ricorso ha chiesto alla commissione per la protezione del marchio di disciplinare il caso nel dettaglio. La commissione per la protezione del marchio si è subito occupata del caso e ha ora chiaramente disciplinato che: se si è in presenza di dispersione, al biocontadino non va inflitta una sanzione con punti. Per il rapido trattamento del caso va un grande grazie a Bio Suisse, al consiglio direttivo e alla commissione per la protezione del marchio.

Non resta che sperare che l'ente di controllo e l'organo di ricorso correggano le sanzioni. Offro loro questa possibilità.

Klaus Böhler, Seuzach ZH

Azienda agricola Al Pianasc di Aranno:

Animali, prati, pascoli, specie rare, scuola in fattoria, orto e agriturismo

Nel Malcantone, un territorio ricco di natura e ambienti selvaggi, contiamo una decina di aziende agricole biologiche. Si spazia dall'allevamento bovino all'apicoltura, passando per la coltivazione di frutta e vite, ma non mancano galline, capre o altri animali. Una regione molto interessante dunque per il bio, dove anche l'azienda Al Pianasc da 15 anni si sta ritagliando il suo spazio. La piccola entità agricola è nata dall'entusiasmo di Giacomo Kolb che, dopo una vita caratterizzata dalla passione per l'ambiente e gli animali, ha deciso di lasciare il camice d'infermiere per gettarsi in questa nuova sfida: «Sia io che i miei figli lavoravamo nel settore sanitario e con un amico gestivo un'azienda hobbistica. Poi verso i cinquant'anni ho deciso di ritirare i terreni e le stalle. Con l'aiuto di mio figlio Nathan, oggi conduco questa piccola azienda, mentre le figlie si occupano soprattutto dell'agriturismo che è strettamente legato».

Sulla scelta del bio Giacomo Kolb non ha mai avuto alcun dubbio: «Ho cominciato subito a gestire l'azienda in modo biologico, per pura convinzione. Ho sempre lavorato con il massimo rispetto per la natura e l'ambiente, dunque

rispettare le direttive bio non è stato una grande difficoltà». Oggi alla soglia del pensionamento, il dinamico agricoltore ha raggiunto una certa serenità nella gestione dei 15 ettari di terreno distribuiti tra Aranno e Iseo. Cinque ettari sono prati da falciare, dieci pascoli e due sono delle selve castanili curate. Inoltre troviamo anche alberi da frutto ad alto fusto, qualche filare di vite e il grande orto, che è un ottimo biglietto di visita e una bella palestra per le visite aziendali o la scuola in fattoria.

Le mucche della razza retica, sei madri con i loro vitelli, d'estate salgono all'Alpe Duragno, dove trovano delle condizioni ideali per trascorre i mesi caldi. Sulle alture del Vedeggio sono meno disturbate da una specie di grossi tafani che ogni anno sono sempre più numerosi e molesti per le bestie, come ci racconta Giacomo Kolb, che invece l'estate la trascorre in parte sui pendii del Malcantone a falciare e raccogliere il fieno: «Da alcuni anni i prati e i pascoli alle nostre latitudini sono infestati da moscerini che ci obbligano a lavorare con delle speciali protezioni, tipo quelle degli apicoltori. Una volta questo problema non c'era e



Giacomo Kolb controlla le piante di Cavolo nel suo orto di Iseo.

oggi gli insetti sono talmente audaci che entrano negli occhi, nelle narici, nella bocca e perfino nelle orecchie. Per un contadino che fa quasi tutto a mano un vero supplizio».

L'alpe è gestito da un allevatore biologico della Valle di Muggio (Ivano Ceregnetti) che vi sale con il suo bestiame, mentre gli altri animali presenti Al Pianasc sono invece di casa tutto l'anno e allietano pure gli ospiti dell'agriturismo. Si tratta di conigli, galline, pony e dei piccoli maiali della razza Minipig che grufolano nell'area a loro dedicata, nutrendosi anche delle bacche di Gelso che danno il nome al ristorante di Iseo.

Agriturismo

Il Ristorante ai Gelsi è collocato all'ombra di due grandi alberi di questa specie, in passato una fonte importante per la bachicoltura ticinese. Oggi la struttura può ospitare fino a cento persone per dei pranzi naturali, con tanta verdura colta sul posto, accompagnamento ideale per costine, salumi o formaggi. La verdura proviene quasi esclusivamente dall'azienda Al Pianasc, così come parte della carne, che però non basta per soddisfare le richieste dei turisti o dei viandanti. Si fa



L'orto dell'azienda agricola Al Pianasc si trova presso l'agriturismo di Iseo.

allora capo alla produzione locale, sovente anche biologica, completando i menu con lenticchie, melone o altre specialità. L'agriturismo è attualmente una costola importante dell'azienda biologica ed è gestita principalmente dalle figlie Francesca e Patrizia, che da tredici anni si occupano di cucinare e servire i piatti in un ambiente naturale e a due passi dalla chiesetta Santa Maria d'Iseo, un edificio del nono secolo poi modificato in stile barocco. L'unica nota stonata proviene dalla vicina piazza di tiro, dalla quale, talvolta, partono dei colpi che non devono comunque preoccupare l'ospite.

L'idea di allestire un ristoro nacque tredici anni or sono, come racconta Giacomo Kolb: «Avevamo il nostro orto qui accanto ai Gelsi e molti passanti si fermavano per chiederci un bicchiere d'acqua. Pensammo allora di offrire loro uno sciroppo, poi uno spuntino e infine arrivammo alla forma attuale, con la piccola cucina allestita in un carrozzone verde». Il ritrovo di Iseo, piccolo paesino dell'Alto Malcantone, è raggiungibile pure con l'autopostale Agno - Cademario ed è aperto (durante la bella stagione) tutti i giorni dal lunedì al venerdì, ma pure su richiesta, mentre alla domenica vengono organizzati un brunch oppure una sempre gettonata grigliata (la prima e la terza di ogni mese).

Nell'ampio orto biologico, oltre a verdure e insalate, maturano pure dei deliziosi frutti: ribes, lamponi, uva spina, fragole e altre bacche sono alla base di marmellate, sciroppi e torte che si possono degustare in loco, ma pure acquistare. Nei prati circostanti pascolano invece alcuni pony, mentre i maialini cercano avidamente le bacche del Gelso, accompagnati dalle galline in libera uscita.

Specie rare

L'orto dell'azienda Al Pianasc non è un orto qualsiasi, ma è anche una fonte di sorprese e di novità. Giacomo e la sua famiglia vi dedicano parecchie ore per portare a maturazione diversi prodotti che allietano non solo il palato, ma anche l'occhio del passante. Oltre alle più note varietà si coltivano anche specie rare: «Su incarico



(Fotos: Elia Stamanoni)

La cucina e la bancarella biologica dell'agriturismo di Iseo.

di ProSpecieRara coltiviamo per esempio zucche da seme per moltiplicare le varietà ed evitare la loro scomparsa. Stiamo anche collaborando alla riproduzione e salvaguardia del Mais rosso o della Segale, così come al recupero di un fagiolo antico a rischio d'estinzione e che attualmente non è ancora sul mercato».

Giacomo Kolb è sicuramente un buon conoscitore di orti biologici, tanto che tiene una rubrica sulla Rivista di Lugano e organizza dei corsi in collaborazione con Bio Ticino. Delle sue competenze ce ne accorgiamo mentre ci mostra il suo appezzamento, raccontandoci molti aneddoti interessanti. Diversi gli stratagemmi per garantire le condizioni ideali a frutti e ortaggi: la pacciamatura per mantenere l'umidità e regolare le malerbe, la rotazione e la consociazione per le malattie, gli antagonisti naturali per attenuare i danni dei fitofagi.

Scuola in fattoria

Nozioni che Giacomo Kolb condivide volentieri con altre persone e con i bambini. L'azienda Al Pianasc è di fatto una meta prediletta per le scuole elementari di Cademario ma anche della Valcolla, che si recano a Aranno o a Iseo per seguire le spiegazioni dell'esperto agricoltore. Qui i bambini partecipano alla semina e in seguito alla raccolta: «Vedo un grande entusiasmo nei volti dei bambini che durante la stagione, in attesa del raccolto, vengono a visitare l'orto con i propri genitori», ci racconta Giacomo Kolb. Anche la lezione sul compostaggio attira sempre le attenzioni dei bambini che imparano come produrre un terriccio di qualità. Positive sono anche le esperienze fatte con gli EM (microrganismi effettivi) utilizzate con successo nel composto e che permettono di ridurre mosche e odori, oltre a migliorarne la qualità.



Elia Stamanoni



Maiali Minipigs al pascolo.

Contatti e informazioni

Associazione Bio Ticino
c/o Sara Widmer
Casella postale 2459
6710 Biasca
www.bioticino.ch

agrobio schönholzer ag  
 BIOSUISSE www.agrobio-schoenholzer.ch

Le nostre alternative al mais *vantaggiose*

Sorgo da granelle BIO: prodotto originale dimenticato? cereale più antica e più ricca di minerale porta l'energia e l'amido a resistenza ruminale dal mais spendendo il 10% meno denaro - per bovini da latte, da carne, da allevamento et pecore

Cubetti di grano pianta intera BIO: contenuto comparabile con mais, migliore rapporto qualità/prezzo

Le nostre alternative alla soia

Piselli proteici BIO: proteine ed energia equilibrati, 23% di PG analizzati, degradazione ruminale elevata

Mangime per allevamento senza soia Projunior BIO: Ingredienti gustosi di alta qualità ed erba medica strutturata garantiscono sviluppo del ruminale e crescita ottimale

Prodotti di mais BIO: silaggio, grani, cubetti di pianta intera

Fieno BIO ventilato o essiccato in campo, 1°/2°/3° taglio

Melassa da barbabietola BIO: energia dal container

Extrulin BIO: particolarmente prezioso nella fase iniziale

Paglia BIO e convenzionale

NOVITÀ su domanda

profutter
 NATURFUTTER MIT STRUKTUR

**SI CONSIGLIA:
 2-3 PRODOTTI
 => 1 CAMION**

☎ 079 562 45 00 lun-ven ore 10-12 / 13-14
 info@agrobio-schoenholzer.ch

TARITRAL

Messa in asciutta naturale



 **LGC**
 LANGENS BERNARDINI
 Tel : 026 913 79 84

 **Ordine Online**

www.lgc-sa.ch



impresum

bioattualità  

anno 22

Pubblicazione 10 volte all'anno (verso il 20 di ogni mese, salvo agosto e gennaio), anche in tedesco (bioaktuell) e francese (bioactualités)

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse; abbonamenti annuali Fr. 51.-, estero Fr. 58.-,

Editori Bio Suisse (Associazione mantello delle organizzazioni svizzere per l'agricoltura biologica), Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, tel. +41 (0)61 204 66 66, fax +41 (0)61 204 66 11, www.bio-suisse.ch

FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse 113, casella postale 219, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org

Redazione Markus Spuhler (Redattore capo), Petra Schwinghammer (Bio Suisse); Thomas Alföldi, e Adrian Krebs (FiBL); e-mail redazione@bioattualita.ch

Traduzione Regula van den Berge, CH-6648 Minusio

Layout Daniel Gorba (FiBL)

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, CH-5073 Gipf-Oberfrick, tel. +41 (0) 62 865 10 30

Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale 219, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 00, fax +41 (0)62 865 72 73, e-mail pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti e casa editrice Bio Suisse, editrice bioattualità, Petra Schwinghammer, Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, tel. +41 (0)61 2004 66 66, e-mail editrice@bioattualita.ch

bioattualità  

La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio). Editore: Bio Suisse e FiBL

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 51.- (estero fr. 58.-)

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

Si prega di inviare a Bio Suisse, editrice bioattualità, Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, Fax +41 (0)61 204 66 11, e-mail editrice@bioattualita.ch

30 ANS JAHRE

LANDOR Desical

Produit pour l'hygiène d'étable

Ses buts

- Réduit les taux cellulaires durant toute l'année
- Améliore la propreté des mamelles et des pis
- Améliore l'hygiène dans les logettes et les couloirs
- Améliore le climat d'étable
- Combat les maladies des onglons

La solution de LANDOR se nomme Desical

Admis en agriculture biologique

Appel gratuit
 0800 80 99 60
 0800 LANDOR
landor.ch

LANDOR, fenaco société coopérative
 Rte de Siviriez 3, 1510 Moudon
 Tél. 058 433 66 13
 Fax 058 433 66 11
 E-Mail info@landor.ch

LANDOR
 «L'assurance d'être satisfait»
www.landor.ch

